

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

domenica

Roma-Inter: clou di serie A

Nel calcio superclou tra Roma e Inter: c'è in ballo un posto in zona Uefa. Sarà per i giallorossi o per i nerazzurri, o, allo stesso tempo, anche l'occasione per riscattare le tre sconfitte consecutive. Di rilievo anche Bologna-Juventus e Genoa-Fiorentina: le squadre ospitate lottano per non retrocedere, bianconeri e viola per lo scudetto. Prende il via a Buenos Aires il mondiale con Lucchinelli campione da battere. Il Giro di Reggio Calabria si correrà senza i biggs Moser, Sartoni. Nella foto: Di Bartolomei.



Al convegno sulla camorra

Ingrao: chiediamo verità e pulizia nella vita pubblica

I troppi interrogativi rimasti senza risposta nel caso Cirillo - La politica dell'alternativa e i caratteri peculiari del PCI

Dal nostro inviato NAPOLI — La drammatica questione della «camorra» rimanda dritti, in termini concreti e urgenti, al grande problema italiano della Stato nella lotta politica, delle degenerazioni, e quindi della moralizzazione pubblica. Ed è su questo crinale che si allineano oggi i temi della lotta politica nel nostro Paese, compresi quelli che in questi giorni sono al centro della scena nazionale.

Il compagno Pietro Ingrao ha concluso lungo questo filo di ragionamento il convegno napoletano sulla camorra (indetto dal Comitato regionale del PCI) vista fondamentale, ha detto, come fenomeno politico-sociale. Nel dire questo non si intende certo dire qualcosa di assoluto o di nobilitante del suo carattere criminale, ma anzi si rafforza la denuncia dei pericoli dirompenti che una rete di organizzazioni di violenza stanno introducendo nella vita della Repubblica, e si sottolinea l'urgenza di una piena coscienza delle mutazioni e delle organizzazioni diffuse e centralizzate di violenza armata stanno introducendo non già ai margini e a lato del potere statale, ma all'interno di essi.

Ingrao è andato a fondo nell'analisi del fenomeno camorra, che non è un fenomeno che si risolve solo con le trasformazioni di una urbanizzazione e modernizzazione selvaggia, come quella sorta di «colata lavica» che ha investito la città di Napoli un' enorme area metropolitana di tre milioni di abitanti. E a causa delle distorsioni di un certo tipo di sviluppo che queste organizzazioni entrano dentro lo Stato, si impossessano di pezzi di economia pubblica, condizionano il potere e il ceto politico, cominciando anche a volere gestire in proprio quel potere, cioè scavalcando la tradizionale mediazione dei notabili dc. Come il terrori-

smo, come la mafia (peraltro fenomeno diverso) la crescita della camorra è un'altra prova dell'insediarsi dentro lo Stato e la comunità nazionale di «società particolari e armate» che puntano ad essere «poteri», anzi una loro sanguinosa bandiera, occupano pezzi di territorio.

In particolare Ingrao ha sottolineato le connessioni di questi nuovi fenomeni (talmente almeno nella loro particolare virulenza attuale) con il mercato e la produzione dell'eroina, e questo in aree come quelle di Napoli e di Palermo che registrano le più alte punte europee di disoccupazione soprattutto giovanile.

Si pongono qui in tutta la loro matericità i veri problemi della governabilità, della democrazia e per quanto riguarda il traffico di questa nuova droga, un problema di politica estera dell'Italia. Si pone il problema dell'occupazione, delle riconversioni tecnologiche, dello sviluppo delle risorse e su queste realtà meridionali (crisi e potenzialità di sviluppo) molto ha da dire il sindacato. Ingrao ha salutato la grande manifestazione dei metalmeccanici di venerdì a Roma. Essi stessi non possono vincere, ha detto, se non nasce un nuovo sindacato non solo degli occupati e dei collocati in cassa integrazione, ma anche dei disoccupati, degli emarginati, dei giovani e tempo parziale, degli sfruttati e delle sfruttate dal lavoro nero, degli studenti che lavorano e dei lavoratori che studiano. Questo sindacato nuovo, di nuovo patto fra Nord e Sud, non nasce senza una lotta aperta, dura, di massa contro la camorra, contro la mafia, contro la criminalità, contro la manipolazione che aggrida il corpo e l'anima di centinaia di migliaia di ragazzi e di giovani. Ingrao a questo punto ha rilanciato la proposta di una grande manifestazione nazionale contro la droga.

La lotta alla camorra deve investire la società, la cultura e il Parlamento. I comunisti si muovono per costruire su questo tema cultura, movimenti, organizzazioni democratiche e un grande slancio ideale.

u. b.

Affiorano concreti e inquietanti elementi nell'affare Cirillo

Chi è andato veramente da Cutolo, nel carcere?

I torbidi giochi dell'uomo-chiave del falso

Il ruolo svolto dai servizi segreti prima e dopo il pagamento del riscatto alle Br - Chi altro partecipò agli incontri col boss della camorra? - Una matassa da districare in fretta

ROMA — Le circostanze in cui Luigi Rotondi si è fatto prendere offrono l'immagine di un personaggio ingenuo e avventato», commentava ieri il «Corriere della Sera», a poche ore dall'arresto dell'uomo-chiave del falso. Altri giornali hanno descritto la «cattura» di Rotondi in modo tale da far emergere la figura di un traditore un po' semiprovato e sprovveduto. Un uomo «piccolo» insomma, per una storia «piccola» e banale nella sua dinamica interna?

Eppure nel frattempo c'è stato un brulicare di conferme e novità in quel «terreno di coltura» in cui è attecchita la provocazione che è stata a monte del grave errore «politico e di metodo» compiuto dall'organo del Pci. Quel «terreno di coltura» è lo scandalo del riscatto-Cirillo pagato agli assassini delle Br, in circostanze che sarebbe ipocritico continuare a definire «oscure», proprio in questi giorni un quotidiano è tornato a chiamare

Rotondi e Maresca danno versioni diverse



NAPOLI — Luigi Rotondi, ammanettato, è condotto in carcere

Dalla nostra redazione NAPOLI — Luigi Franco Rotondi non è finito in galera da sprovveduto. C'è andato dopo aver messo le spalle al coperto, dopo essersi assicurato in questi giorni gli elementi che possono sostenere una nuova fase della macchinazione, dopo quella che portò alla pubblicazione del documento falso su «L'Unità». Ai magistrati, che l'hanno interrogato venerdì notte

Il «matassa» è ancora intricata, dunque, ma è possibile ricostruire alcuni pezzi di verità. I nostri lettori debbono conoscere ciò che è emerso con sufficiente chiarezza, a due settimane dall'«infornata» in cui è caduto il nostro giornale. Proviamo a tirare uno dei bandoli di questa matassa. È lo stesso presidente del Consiglio Spadolini, parzialmente a Bergamo, è tornato sulla vicenda senza ripercorrere la linea poco responsabile seguita dal giornale del suo partito il giorno precedente, su sua stessa ispirazione.

La Flm e la Cisl polemiche verso Spadolini e Craxi

Gli echi della manifestazione dei 300.000 a Roma - Lama condanna «senza attenuanti» i fischi - Dichiarazione di Carniti

Assicurare uno sbocco al malessere

La decisione della Federazione unitaria di proclamare una fermata generale di due ore ha deluso, per il suo limite, quella parte di lavoratori più impegnata nella lotta e più investita dalla crisi, che si attendeva una più incisiva iniziativa di lotta che seguisse una spinta maggiore sul governo e una replica dura al padronato. Questa de-

ROMA — Non si sono certo spente le polemiche suscitate, nel mondo politico e nel sindacato, dalla manifestazione della linea poco responsabile seguita dal giornale del suo partito il giorno precedente, su sua stessa ispirazione. Tuttavia Spadolini ha continuato a impartire lezioni su come il sindacato debba svolgere i suoi compiti polemizzando contro «possibili chiusure o irrigidimenti del movimento sindacale che, oggi da noi, sarebbero destinati, presto o tardi, a ripercuotersi sull'intero equilibrio democratico del paese che è nostro dovere preservare». Ed ha aggiunto: «Non è più il tempo di liturgie di massa»

e al governo. Il presidente del Consiglio Spadolini, parzialmente a Bergamo, è tornato sulla vicenda senza ripercorrere la linea poco responsabile seguita dal giornale del suo partito il giorno precedente, su sua stessa ispirazione. Tuttavia Spadolini ha continuato a impartire lezioni su come il sindacato debba svolgere i suoi compiti polemizzando contro «possibili chiusure o irrigidimenti del movimento sindacale che, oggi da noi, sarebbero destinati, presto o tardi, a ripercuotersi sull'intero equilibrio democratico del paese che è nostro dovere preservare». Ed ha aggiunto: «Non è più il tempo di liturgie di massa»

Sergio Garavini (Segue in ultima)

S. ci. (Segue in ultima)

Oggi le elezioni

Il voto farsa nella tragedia del Salvador Incertezza e forte tensione

Non si sa nemmeno quanti sono gli elettori Ripetute violenze dell'esercito - Grande manifestazione di protesta a Washington

Si vota oggi nel Salvador, in un clima di estrema tensione ed incertezza, con il terrore e la repressione che imperversano in una battaglia che controlla di fatto un terzo del paese ed è riuscita a portare proprio in questi giorni la sua azione nel cuore stesso della capitale. Ieri i guerriglieri hanno attaccato all'alba il palazzo presidenziale e prima di ritirarsi hanno fatto esplodere una bomba nel pressi della sede del governo. Si tratta di vere e proprie elezioni-farsa: la sinistra, le forze democratiche non sono escluse (ed hanno ri-

sposto con il boicottaggio); hanno presentato 300 candidati, per il 60 seggi dell'Assemblea costituzionale, del partito di destra, inclusa la DC di Duarte e incluso il movimento di liberazione dell'ex maggiore D'Aubuisson, responsabile dell'assassinio di mons. Romero. Non esiste nessuna reale garanzia formale che caratterizzano una consultazione elettorale «normale». Non ci sono veri e propri registri elettorali, non si sa nemmeno chi e quanti sono gli «aventi diritto» al voto.

Marco Calamai (Segue in ultima)

INTERVISTA CON SAIK JORGE HANDAL, SEGRETARIO GENERALE DEL PC SALVADORENO E UNO DEI CINQUE COMANDANTI GENERALI DEL FRONTE FARABUNDO MARTI (DI GIORGIO OLDRINI) IN PENULTIMA

Manifestazione del PCI per pace e disarmo il 17 aprile a Milano

Il PCI ha indetto una manifestazione nazionale per il disarmo e la pace a Milano il 17 aprile. Il nostro Partito vuole così contribuire al disarmo internazionale, a determinare una ripresa del processo distensivo ed ottenere così progressi effettivi nelle trattative per il disarmo, soprattutto per la soluzione equilibrata e concordata del problema dei missili nucleari in Europa. È necessario un vasto e unitario impegno dei comunisti e delle forze democratiche a fianco del popolo del Salvador; per il ripristino della democrazia e della libertà in Turchia; per la cessazione del terrore militare in Polonia; per una soluzione politica della questione afgana con il ritiro delle truppe sovietiche.

Su questa base è necessario sviluppare ulteriormente un ampio fronte di lavoro per tutti, forze politiche democratiche nazionali e internazionali al fine di migliorare il clima internazionale, risolvere i conflitti aperti in varie parti del mondo, concludere le spinte al disarmo, determinare una ripresa non solo del dialogo ma anche di rapporti politici e umanitari con le grandi potenze, con la partecipazione di altri protagonisti, fra i quali l'Europa occidentale, che può assumere un ruolo essenziale per la ripresa del processo distensivo e per porre su nuove basi i rapporti con i paesi del Terzo Mondo.

In preparazione della manifestazione di Milano, è necessario sviluppare al massimo, soprattutto nelle fabbriche e tra le nuove generazioni, un ampio dialogo e confronto con le più ampie forze sociali e culturali, con tutte le forze politiche e sindacali per esigere una diversa politica estera del governo italiano, fra i quali l'Europa occidentale, che può assumere un ruolo essenziale per la ripresa del processo distensivo e per porre su nuove basi i rapporti con i paesi del Terzo Mondo.

La Segreteria del PCI

- MANIFESTAZIONI IERI IN TUTT'ITALIA PER IL SALVADOR
- UN ARTICOLO DI PIO LA TORRE SULLA MANIFESTAZIONE
- ALL'UNIVERSITÀ DI PALERMO INIZIATIVA CON PAOLO BULFINI SULLE MINACCE ALLA PACE NEL MONDO

A PAGINA 4 E IN CRONACA

Convocati la Direzione e il CC del PCI

La Direzione del PCI è convocata per venerdì 12 aprile alle ore 9.30. Il CC e il CCC del PCI sono convocati per il 13 e il 14 aprile.

Pertini da Hiroshima alla finta guerra H

Il presidente italiano ha lasciato Washington proprio nel momento in cui veniva rivelata una spaventosa esercitazione: lo scoppio di un conflitto nucleare, con milioni di morti e l'esplosione di migliaia di megatoni

Dal nostro inviato WASHINGTON — Sandro Pertini ha raggiunto il Pacifico, dove si affaccia la dolce San Francisco, forse la più affascinante città degli Stati Uniti. Il governo americano ha messo a disposizione della delegazione italiana un aereo presidenziale che sarà usato anche per i successivi spostamenti a Chicago e a New York. La partenza è avvenuta sabato mattina alle nove locali, dalla base militare di Andrews, cioè dallo stesso aeroporto sul quale Pertini e il seguito erano sbarcati dal jet «Guiglielmo Marconi» dell'Alitalia.

Dopo la liberazione di Dozier, le Br sono finite? «No, anche se i colpi subiti sono molto duri. Quando parlavo di un burattinaio straniero, fui trascurato. Oggi molti condividono questo giudizio (tra gli altri — ndr — Reagan)».

«Perché i terroristi arrestati parlano?» «Perché non hanno ideali».

Gli antifascisti, i comunisti (che nelle carceri fasciste erano in maggioranza) non hanno mai ceduto. I pochi che lo facevano venivano messi alla gogna».

«Sono il presidente di tutti gli italiani?» «Fino a quando le forze Nallu».

Berlinguer incontra Jospin martedì a Parigi (su invito del PS francese)

ROMA — Su invito del Partito socialista francese il segretario generale del Pci, Enrico Berlinguer, si incontrerà martedì 30 marzo col primo segretario del Ps Lionel Jospin. Il segretario del Pci, che sarà accompagnato da Romano Ledda, membro del CC, avrà altri incontri con personalità politiche francesi. Il compagno Georges Marchais, segretario del Pcf, impegnato in un viaggio in America latina, non sarà in quei giorni in Francia. I due partiti — Pci e Pcf — hanno concordato che un incontro tra il compagno Enrico Berlinguer e il compagno Georges Marchais avrà luogo prossimamente a Parigi.



CONFESSIAMO che avendone di lettere spedite da lettori e da compagni di varia età, da noi si sono chiamati al telefono più volte in questi giorni per sentirsi ricordare che tra ieri e oggi sarà eletto il nuovo Gran Maestro della massoneria (non è neppure detto, anzi, che quando comparirà questa nota il nome del prescelto sia ancora sconosciuto), confessiamo di averci iscritti a tre cattedre qualche imbarazzo espresso un giudizio netto sulla massoneria (Parliamo di quella vera, naturalmente, non di quella di Licio Gelli che fu soltanto, o prevalentemente, una associazione a delinquere) Ma l'altra, quella autentica, che è la massoneria di Palazzo Giustiniani e di Piazza del Gesù, come va giudicata?

meditare in una «camera di riflessione» (l'attuale Gran Maestro, generale Battelli, deve averla saltata). La cattedra, con rispetto parlando, baggianate? Note che la massoneria visse giornate gloriose nel primo Risorgimento e furono massoni le personaggi di grande fama. Ne citeremo solo uno per tutti: quell'Ernesto Nathan, che si alzò al grado di Gran Maestro e fu Sindaco di Roma all'inizio di questo secolo: un uomo di cultura, di intelletto e di alta statura morale e civile. Cosa avrà detto Nathan quando lo hanno ridotto in mutande e gli hanno messo in mano uno scheletro? Ha visto mai, come dicono a Roma, che fosse superstizioso?

E poi non ce ne è nulla, nella massoneria, che non sia grande». Tra ieri e oggi debbono essere eletti, se non andiamo errati, un Gran Maestro, un primo Gran Maestro aggiunto, un secondo Gran Maestro aggiunto, un primo Gran Maestro Sorvegliante, un secondo Gran Maestro Sorvegliante, un Grande Oratore, un Gran Segretario, un Gran Tesoriere. Immaginiamo che prendano, per salire dove è la loro sede, un Grande Ascen-

Minucci: nomine illegali, ora la Rai deve cambiare

Sulla recente sentenza del tribunale di Roma che sanziona come illegittima l'operazione di spartizione della Rai, il compagno Adalberto Minucci, della segreteria del Pci, ha rilasciato la seguente dichiarazione:

«Fin dal settembre del 1980 denunciavamo l'illegittimità dell'operazione di spartizione e i partiti della maggioranza stavano conducendo all'interno della Rai. La sentenza del tribunale civile di Roma è una conferma più evidente della illegittimità dell'operazione che portò alla nomina di due nuovi direttori generali ed alla lottizzazione selvaggia delle strutture di direzione dell'azienda. Questa sentenza non può essere elusa. Essa solleva rilevanti problemi politici per la Rai e per la commissione parlamentare di vigilanza. La nomina di due vicedirettori generali (che portava a cinque il numero delle vice direzioni) era in patente violazione alla legge 103 che ne prescriveva chi e quanti. Com'è noto, questa illegittimità consentì di far tornare i conti della complessa operazione. Il contratto di mandato deciso dal tribunale non può non avere come effetto quello di rimettere in discussione tutto intero l'attuale organigramma sancito dai partiti della maggioranza. Questo assetto dirigenziale, e ancor di più la logica che lo ha prodotto, hanno determinato in questi mesi una paralisi delle capacità produttive dell'azienda, una mortificazione del servizio pubblico, un abbassamento qualitativo del livello delle trasmissioni, una ulteriore accentuazione della crisi finanziaria della Rai (e del partito) dell'informazione giornalistica».

«Occorre oggi per il futuro della Rai rimettere in discussione le strutture e le linee aziendali. Qualche mese fa, di fronte alla situazione di appropriazione del servizio pubblico da parte dei partiti sottolinei l'urgenza di un azzeramento delle nomine lottizzate e di una rielaborazione delle strutture in grado di rendere la Rai un'azienda moderna. Qualcuno allora si scandalizzò di questa sua iniziativa giudicandola «mutila». Ma se guardiamo a ciò che sta avvenendo alla Rai, una sorta di azzeramento si sta realizzando nelle condizioni peggiori, e ciò è come conseguenza della incapacità e della impossibilità di governare la Rai con la logica della spartizione. Da mesi infatti un più importante testata giornalistica italiana, il Tg1, attende che sia nominato un nuovo direttore, e nella stessa condizione si trova il GR2. Ora il tribunale decide l'annullamento delle due vicidirezioni generali assunte illegalmente nel 1980».

«Emergono evidenti in questa situazione di paralisi le responsabilità del presidente e del direttore generale che dovrebbero garantire l'autonomia e l'efficienza dell'azienda. Ripetiamo: è necessario che si apra nel consiglio di amministrazione e nella commissione parlamentare di vigilanza una verifica seria e completa dello stato della Rai, perché possa essere riportata nell'azienda la legalità violata con la spartizione».

SERVIZIO A PAG. 6

forse ci penseranno loro, compagni

sore e che, chiusi i Grandi Sportelli, premano un Grande Bolitone. Ma se viene a mancare la Grande Luce e il Grande Sogno, la Grande Mezza strada, che si fa Tirano su il Gran Maestro con un Grande Cestino?

Lo ripetiamo: è un mistero, questa massoneria. La sola cosa che sappiamo per certo è che quando un massone muore compare davanti al Grande Architetto dell'Universo. Ora noi siamo già massoni. Ci si è accorti che gli architetti quaggiù, figurando lo hanno ridotto in mutande e gli hanno messo in mano uno scheletro? Ha visto mai, come dicono a Roma, che fosse superstizioso?

Fortebraccio